

181 DE L'ARCHITETTURA.

da buoi, alcuna da orefici e da cose simili, le quai debbono hauere ne la città proprio luogo, & ornamento. Ma quella de gli orefici debbe essere piu ornata. Faceuano li Greci la piazza del mercato quadra, la circondauano con due mani di portichi, ornandoli con colonne e trau di pietra, e di sopra nel palco faceuano passeggiatoi. In Italia il foro era largo li due terzi de la lunghezza: e per che ui si mirano li giuochi de scrimiatori, faceuasi il portico di piu rare colonne. Circa il portico erano le botteghe de gli orefici, e di sopra nel palco faceuansi sporti o loggie che seruiuano à li publichi dacij. Ma io comenderò la piazza, la cui ara sia di due quadri. Li portichi d'attorno siano proportionati con certe misure à l'ara scuoperta: che non siano gli edificij d'attorno troppo bassi, ouero troppo alti. Sarà commoda l'altezza de gli edificij per la terza parte de la larghezza del foro, o niente meno che la sesta parte. Voglio che li portichi habbino sotto un'argine alto la quinta parte de la loro altezza, e la larghezza quanto sarà l'altezza de le colonne, i cui lineamenti si piglieranno da la basilica. Ma in queste le cornici, le fascie, & il trau occuperanno quanto è la quinta parte de la colonna. Se uorrai sopra'l primo palco rizzare colonne, bisogna che siano piu sottili, e piu corte che le prime la quarta parte. E farsi sotto quelle un socco in luogo d'argine, il quale sia alto la metà de l'argine inferiore. Il maggiore ornamento del foro e de li triuij sono gli archi ne le entrate: perche l'arco è come una porta sempre aperta. Io penso che l'arco fusse truouato da quelli, che ampiuano l'imperio, per che questi secondo Tacio, ampiuano le città, il che narrasi, che fece Claudio